



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Territori della Cultura

Rivista on line Numero 46 Anno 2021

Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010

16^a Edizione

RAVELLO International Forum
Colloqui Internazionali
LAB 2021

NUMERO SPECIALE

Atti XVI edizione Ravello Lab

CULTURA È FUTURO

- *Paesaggio culturale e aree interne*
- *L'impresa socio-culturale*

Ravello 14/16 ottobre 2021



Sommario



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Comitato di Redazione

Alfonso Andria	
Ravello Lab si conferma suggeritore di politiche per la Cultura	8
Alberto Bonisoli	
L'economia della cultura ha bisogno di una pubblica amministrazione efficiente	12
Andrea Cancellato	
Ravello Lab 2021, una discussione aperta	14

Programma 16

Contributi

Giampaolo D'Andrea	
Coinvolgere oggi per non rinunciare al futuro	20
Valeria Fascione	
Il Sistema "Cultura Campana": innovazione, digitalizzazione, creatività	24
Amedeo Lepore	
Cultura ed economia nell'epoca della transizione	30

Panel 1: Paesaggio Culturale e Aree Interne

Fabio Pollice	
L'esigenza di una pianificazione territoriale della cultura	36
Maria Grazia Bellisario	
Questioni territoriali: criticità e opportunità del post-COVID	44
Loredana Capone	
Il PNRR e le comunità	52
Giuseppe Di Vietri	
I paesaggi culturali italiani UNESCO nella WHL e il modello organizzativo del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni	54
Pietro Graziani	
Aree interne e piccoli Comuni	60
Salvatore Claudio La Rocca	
<i>Culture for growth</i>	64
Francesco Mannino	
Sviluppo locale coesivo a base culturale: un esperimento nelle aree interne catanesi	74
Carla Maurano	
Aree interne e paesaggi culturali pastorali	80
Rosanna Mazzia	
I Borghi Autentici d'Italia	88
Stefania Monteverde	
Progettazione di comunità per un futuro sostenibile. Da cratere sismico a Riserva UNESCO della biosfera	90
Patrizia Nardi	
Borghi italiani e "comunità di borgo". Alcune riflessioni	98

Sommario



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Vincenzo Pascale	
Le aree interne, occasione per incentivare il turismo culturale e sportivo d'oltreoceano	106
Rossano Pazzagli	
Il valore trasformativo della cultura per la rinascita delle aree fragili italiane	108
Mariassunta Peci	
La Convenzione UNESCO per la Protezione del Patrimonio Mondiale: pianificazione complessa e strategie per la tutela e valorizzazione dei Paesaggi Culturali	116
Giovanni Pescatori	
Le imprese della cultura dalla crisi pandemica alla resilienza	120
Davide Ponzini	
Introduzione alla "Carta per i grandi eventi nelle città ricche di patrimonio culturale"	126
Giovanni Teneggi	
Cultura e sviluppo territoriale. Parole. Echi e rimbombi	130
Giulia Urso, Benedetta Giordano	
Paesaggio e cultura nelle strategie delle aree pilota della Strategia Nazionale per le Aree Interne	134

Panel 2: L'impresa socio-culturale

Francesca Bazoli, Stefano Karadjov	
La fondazione di partecipazione. Uno strumento di <i>governance</i> per la gestione del bene culturale in cui il settore privato coopera con il pubblico per creare impatto sociale. Il caso della Fondazione Brescia Musei	140
Antonello Grimaldi	
Imprese culturali e sociali, l'importanza della rete per la ripartenza delle comunità	146
Daniela Savy	
L'impresa socio-culturale	150
Felice Scalvini	
L'impresa sociale culturale: una nuova stagione	152
Elena Sinibaldi	
Socio-cultura ed economia creativa	156

Appendice

Gli altri partecipanti ai tavoli	163
Premio Patrimonio Viventi 2021: i vincitori	180

Comitato di Redazione



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Presidente: Alfonso Andria

comunicazione@alfonsoandria.org

Direttore responsabile: Pietro Graziani

pietro.graziani@hotmail.it

Direttore editoriale: Roberto Vicerè

redazione@qaeditoria.it

Responsabile delle relazioni esterne:

Salvatore Claudio La Rocca

sclarocca@alice.it

Comitato di redazione

Claude Albore Livadie Responsabile settore
"Conoscenza del patrimonio culturale"

alborelivadie@libero.it

Jean-Paul Morel Archeologia, storia, cultura

moreljp77@gmail.com

Max Schvoerer Scienze e materiali del
patrimonio culturale
Beni librari,
documentali, audiovisivi

schvoerer@orange.fr

Francesco Caruso Responsabile settore

"Cultura come fattore di sviluppo"

francescocaruso@hotmail.it

Piero Pierotti Territorio storico,
ambiente, paesaggio

pieropierotti.pisa@gmail.com

Ferruccio Ferrigni Rischi e patrimonio culturale

ferrigni@unina.it

Dieter Richter Responsabile settore
"Metodi e strumenti del patrimonio culturale"

dieterrichter@uni-bremen.de

Informatica e beni culturali

Matilde Romito Studio, tutela e fruizione
del patrimonio culturale

matilderomito@gmail.com

Adalgiso Amendola Osservatorio europeo
sul turismo culturale

adamendola@unisa.it

Segreteria di redazione

Eugenia Apicella Segretario Generale

univeur@univeur.org

Monica Valiante

Velia Di Riso

Progetto grafico e impaginazione

PHOM Comunicazione srls

*Per consultare i numeri
precedenti e i titoli delle
pubblicazioni del CUEBC:
www.univeur.org - sezione
Mission*

*Per commentare
gli articoli:
univeur@univeur.org*

Info

Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali

Villa Rufolo - 84010 Ravello (SA)

Tel. +39 089 857669 - 089 858195 - Fax +39 089 857711

univeur@univeur.org - www.univeur.org

Main Sponsor: 
Villa Rufolo | Festival

ISSN 2280-9376

Le imprese della cultura dalla crisi pandemica alla resilienza

Giovanni Pescatori



Anche quest'anno Engie ha partecipato attivamente ai Colloqui di Ravello dov'è stato presente anche in qualità di sponsor.

Nella precedente edizione abbiamo evidenziato l'importanza di supportare la sostenibilità delle imprese per la cultura, grazie ai significativi risparmi ottenibili attraverso l'efficiamento energetico, voce tra le più rilevanti nel bilancio di qualsiasi sito o impresa culturale.

Engie è oggi in Italia il Primo Operatore nell'efficienza energetica ed ha quindi competenze, oltre che nella produzione di Green Energy, in tutti i servizi connessi a tali attività. Ma è anche presente **da oltre 30 anni nei servizi e nella gestione dei siti culturali**. Da questa duplice attitudine nasce il sostegno all'iniziativa di Ravello Lab e l'intento di fornire un contributo concreto e qualificato ad un tema oggi così cruciale come quello energetico.

Il gruppo ENGIE produce dunque energia e svolge i servizi ad essa connessi; realizza efficientamento e riqualificazione energetica, opera cioè in un contesto che esula dal dibattito propriamente culturale che ogni anno a Ravello si svolge. Esso è tuttavia strettamente connesso, da un punto di vista infrastrutturale, ai luoghi fisici nei quali la cultura abita, principalmente: musei, teatri, cinema, biblioteche, archivi. Il nostro obiettivo è dunque quello di fornire un utile contributo al dibattito di Ravello Lab affrontando una tematica ad esso complementare, ma non per questo estranea.

A distanza di un anno dal nostro precedente intervento, sono state avviate forme di partenariato con alcune importanti realtà museali nazionali per la creazione di progetti di efficientamento energetico e di trasformazione qualitativa della produzione e dell'impiego dell'energia. È stato già possibile, durante i necessari sopralluoghi, individuare alcune criticità ricorrenti, che riguardano prevalentemente gli impianti di raffrescamento e riscaldamento e di illuminazione nonché l'assenza, o la insufficiente presenza, di energia prodotta da fonti rinnovabili.

Alla luce delle esperienze maturate, riteniamo quindi che lo scenario a suo tempo rappresentato e le proposte formulate siano oggi ancora più attuali, anche in virtù di quanto è avvenuto nel periodo trascorso.

Gli importanti finanziamenti disposti dalla Commissione Europea, che raccomandano nei primi due punti (**Power up** e **Re-**



novate) lo sviluppo delle energie rinnovabili e il miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici pubblici e privati, sono stati recepiti e poi esplicitamente dedicati alla cultura nelle prime due missioni del PNRR, rafforzando il percorso, da noi allora suggerito, in una prospettiva di autosostenibilità per le imprese della cultura. Tali finanziamenti presuppongono, infatti, proprio quegli interventi nel settore energetico già prospettati negli incontri dello scorso anno.

La cultura è dunque fortemente presente nel PNRR. I finanziamenti ad essa dedicati nelle suddette missioni rappresentano un sostegno inedito, soprattutto se confrontati con l'inadeguatezza della spesa pubblica e con gli stanziamenti degli altri paesi europei. Nel 2019, la spesa dello Stato per la tutela e la valorizzazione di beni e attività culturali e paesaggistici ammonta a 1,4 miliardi di euro, al netto dei rimborsi di passività finanziarie, pari allo 0,23% della spesa pubblica primaria, valore di nuovo in flessione (-14,6%) dopo tre anni di recupero ed in stridente contrasto con l'entità e l'importanza del nostro patrimonio storico-artistico nazionale, che vanta il maggior numero di beni iscritti nella Lista del Patrimonio mondiale dell'Unesco (vedi tabelle sottostanti, tratte dal rapporto Istat BES 2020).

Grafico 1: Spesa dello Stato per tutela e valorizzazione di beni e attività culturali e paesaggistici (a) per titolo di spesa. Anni 2010-2019. Milioni di euro e valori percentuali.

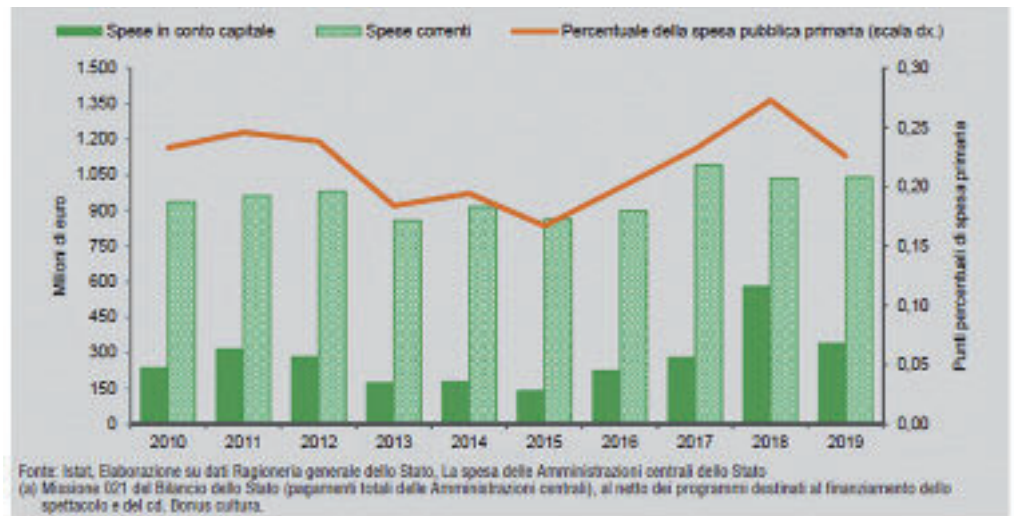
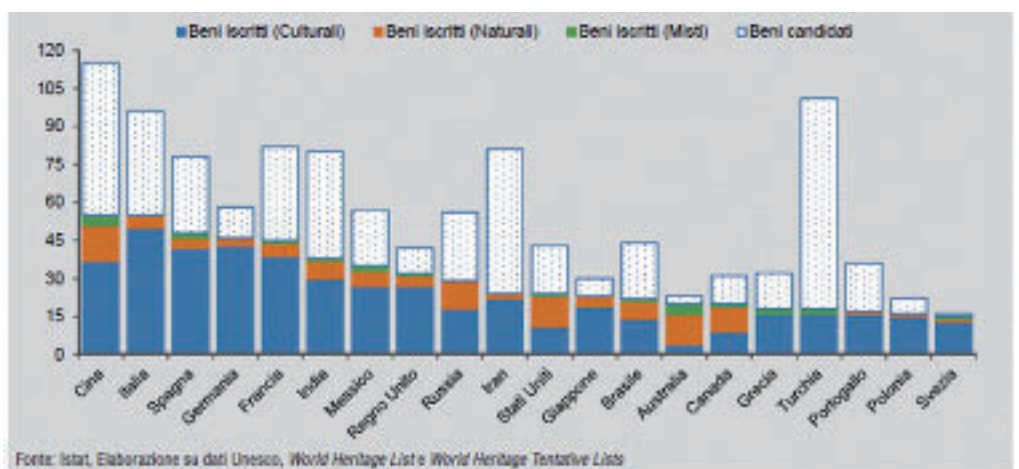


Grafico 2: Spesa pubblica per servizi culturali e protezione della biodiversità e del paesaggio nei paesi UE. Anno 2018. Punti percentuali di Pil.



Grafico 3: Beni iscritti nella Lista del Patrimonio Mondiale dell'Unesco per criterio di selezione e beni candidati all'iscrizione, per paese (primi 20 paesi per numero di beni iscritti). Anno 2020. Valori assoluti.



Nel discorso programmatico di insediamento alla Camera del Presidente Draghi troviamo il seguente passaggio: *“Il governo dovrà proteggere i lavoratori, tutti i lavoratori, ma sarebbe un errore proteggere indifferentemente tutte le attività economiche. Alcune dovranno cambiare, anche radicalmente”*. Con ciò è stata sancita in modo inequivocabile la fine dei contributi a pioggia in funzione dei finanziamenti alle imprese che sapranno assecondare la transizione e guadagnarsi uno spazio nel futuro, adempiendo proprio a quelle indicazioni che l’Unione europea ritiene essenziali e propedeutiche a qualsiasi sviluppo. Più che di un’eco della visione shumpeteriana della “distruzione creativa” si tratta di un forte richiamo ad un percorso virtuoso non più rinviabile.

A distanza di molti mesi da questo intervento, il presidente Mattarella ha sottolineato nel suo messaggio del 16 novembre, all’Assemblea della Confesercenti, come *“il PNRR può orientare il nostro modello di sviluppo verso un percorso più equo e sostenibile. Gli investimenti per trasformare la nostra economia, dall’innovazione tecnologica, alla digitalizzazione, alla formazione, ai progetti di rigenerazione urbana possono avere un impianto rivitalizzante anche per le piccole imprese.”*

Dunque i finanziamenti di cui la cultura si accinge a disporre, hanno finalità più ampie dell’oggetto della cultura stessa. Essi si propongono di sostenerla attraverso quegli aspetti infrastrutturali, ma anche etici e sociali, coerenti con le imprescindibili esigenze di sensibilità al clima, alla salute ed alla qualità della vita del nostro paese e del pianeta. Il risparmio energetico, lo sviluppo della Green energy, il contenimento delle emissioni di CO2 sono del resto temi sui quali hanno anche garantito il proprio impegno tutti i paesi partecipanti al recente COP 26 di Glasgow. Appare quindi indispensabile, oggi più che nel passato, che i finanziamenti per la cultura non viaggino disgiunti dalla ricerca e dall’attuazione di quelle economie che nei siti e nei luoghi della cultura possono essere utilmente e consistentemente applicate. Il tema dell’autosostenibilità del patrimonio culturale viene quasi sempre inteso come un chimerico obiettivo, conseguibile solo attraverso una miracolosa moltiplicazione degli incassi, o un incremento dei finanziamenti nelle forme più varie: da quelli pubblici, alle donazioni, agli interventi delle fondazioni bancarie, alle sponsorizzazioni pure o tecniche. Ancora nel 2016 Roberto Fusco, nel suo interessante e accurato saggio *“Il finanziamento del patrimonio culturale in Italia: la complementarità tra intervento pubblico*

privato”, ricordava solo marginalmente il tema della necessità dello sforzo gestionale da parte delle amministrazioni preposte: “È altrettanto certo che una più efficiente gestione delle risorse esistenti porterebbe dei sicuri benefici al settore. Ma procedendo ad un’analisi delle inefficienze della gestione del patrimonio culturale si rischierebbe di debordare dal tema di tale contributo, tra l’altro, senza probabilmente riuscire a dare risposte esaurienti”

Oggi il mondo della cultura si trova di fronte ad un’opportunità inedita: perseguendo gli obiettivi del Recovery fund e del PNRR e aderendo ai richiami da parte della comunità internazionale a comportamenti energetici virtuosi, è possibile raggiungere il duplice obiettivo di rispondere alle necessità ecologiche del paese e del pianeta e di abbattere consistentemente i costi gestionali dei luoghi della cultura, senza ulteriori aggravii, grazie ai fondi resi disponibili dall’Europa.

Accanto alle destinazioni precedentemente ricordate, importanti finanziamenti sono stati predisposti per il nostro paese per lo sviluppo della digitalizzazione; non solo in settori cruciali come la pubblica amministrazione, ma, in maniera cospicua, anche all’interno dei fondi destinati alla cultura.

Oggi Engie, in linea con quanto già realizzato, si propone come partner in questo processo di sviluppo, dove le parole d’ordine sono: efficientamento energetico, riqualificazione impiantistica, produzione green dell’energia e, non ultima, la trasformazione digitale.

Già da tempo infatti il Gruppo Engie ha intrapreso questo processo, intuendone l’enorme potenzialità, al fine di poter offrire ai propri partner servizi e soluzioni in linea con le esigenze attuali e con le indicazioni dell’Europa. La gestione globale del complesso degli impianti e dei singoli parametri viene già oggi affidata ad un sistema BMS (building management system) che garantisce gli standard di gestione, comfort e risparmio energetico sin dalla fase di progetto. La costante raccolta e analisi dei *big data* provenienti dal campo (sonde, sensori IOT, ecc.), consente il dinamico adeguamento dei singoli parametri alle mutevoli esigenze ambientali, fruibili e organizzative.

Molte critiche si sono recentemente levate nei confronti dell’esiguità dei finanziamenti PNRR, delle loro limitate destinazioni, più infrastrutturali che propriamente culturali e della insufficiente attenzione ad ambiti delicati ma di grande rilievo quali ad esempio la tutela del patrimonio culturale immateriale.

Si è scelto in effetti di privilegiare modalità che possano *“orientare il nostro modello di sviluppo verso un percorso più equo e sostenibile”* e di favorire quei processi e quelle imprese che *“dovranno cambiare, anche radicalmente”*.

I notevoli vantaggi economici derivanti da processi di trasformazione quali l'efficientamento energetico, saranno in grado non solo di promuovere l'autosostenibilità delle imprese della cultura, ma di liberare, al contempo, importanti risorse economiche che potranno essere impiegate per finalità ritenute più strategiche dagli operatori della cultura.

Le ricadute positive che gli interventi previsti dal PNRR possono generare vanno anche a sostegno di settori che in questo momento appaiono meno attenzionati come, appunto, il patrimonio immateriale. Come sottolineato da numerose fonti nazionali ed internazionali, i fondi destinati alla digitalizzazione hanno consentito e consentiranno non solo di supplire alle *défaillances* dovute al Covid 19, data l'inibizione di manifestazioni pubbliche (religiose, popolari, fiere, danze tradizionali, ecc.) attraverso un'impostazione streaming delle stesse, ma anche di favorire, con questa diversa metodologia tecnica e organizzativa, l'avvicinamento di un nuovo pubblico, grazie alla maggiore facilità di accesso rispetto alla partecipazione *“in presenza”*.

Accanto a questo aspetto va anche ricordato come l'estensione, anche qualitativa, in questo settore, dell'uso della digitalizzazione, possa migliorare e amplificare la trasmissione di tale patrimonio alle generazioni future, attraverso la creazione di archivi digitali più ampi e fruibili, in virtù dell'efficacia di tale processo il cui perfezionamento innovativo potrà consentire risultati sino ad ora inediti.

È importante infine sottolineare come l'ampia esperienza internazionale di Engie e l'articolazione delle sue strutture, operativa ed amministrativa, garantiscano una rapidità progettuale ed esecutiva che costituisce una condizione essenziale per un altro importante aspetto del Recovery Fund: il rispetto delle stringenti scadenze fissate dall'Unione Europea.

Il nostro maggiore obiettivo e quindi il nostro auspicio è quello di poter sostenere le imprese culturali, consentendo loro di attivare un percorso virtuoso che permetta l'espressione di tutte le loro potenzialità, oltre alla possibilità di offrire, alla società tutta, la loro imprescindibile funzione di strumento identitario e quindi di coesione; elementi indispensabili, questi ultimi, al risanamento delle lacerazioni sociali ed economiche lasciate dalla pandemia.

Giovanni Pescatori

Consulente per i Beni Culturali di Engie Servizi SpA.

Da trent'anni coniuga le esperienze nell'ambito della gestione dei Beni Culturali e della realizzazione di eventi espositivi con le tematiche del risparmio energetico e della qualità della produzione energetica.